

IL RAID IN LUGLIO CONTRO UNA IVORIANA CHE AVEVA PARTORITO DA DIECI GIORNI

Stuprata nella metropolitana

Irene De Arcangelis

Stazione di piazza Cavour, arrestata una guardia giurata

Non ha vidimato il biglietto. La guardia giurata fa lo sguardo cupo, di rimprovero per quell'atteggiamento da "portoghese". Eppure il suo compito non è controllare i passeggeri. In malo modo costringe la ragazza a seguirlo in uno sgabuzzino dicendole che è per farle la multa. La violenta. Un film dell'orrore. Che non si vede al cinema. È accaduto invece nel centro di Napoli. Nella trafficatissima metropolitana di piazza Cavour. Difficile crederlo, come è quasi impossibile accettare l'idea che tra le guardie giurate di un noto istituto di vigilanza ci siano degli stupratori con la divisa. Eppure è andata proprio così. Anzi, forse peggio. Il contorno più amaro è che la vittima, la ragazza di ventidue anni, aveva partorito da dieci giorni. E stava per prendere la metropolitana per andare dalla sua figlioletta in incubatrice al Secondo policlinico. Lo stupratore, Antonio Alaia, 58 anni, è stato arrestato ieri dalla Squadra mobile di Vittorio Pisani, su ordinanza di custodia cautelare chiesta e ottenuta dalla Procura della Repubblica di Napoli. Eppure dal giorno dei fatti e della immediata denuncia della vittima si è dovuto attendere otto mesi prima dell'arresto, durante i quali l'indagato ha continuato a lavorare nella stazione della metro.

Succede tutto in un caldo giorno del luglio scorso. La vittima, cittadina ivoriana sposata e con regolare permesso di soggiorno, cammina lungo il corridoio interno alla metropolitana che collega la linea 1 alla 2. È diretta verso la "collinare" per poi scendere alla fermata del policlinico. È lì la sua bambina, nata prematura dieci giorni prima. E lei stessa non si è ancora del tutto ripresa dal parto, è fragile e ancora debole. Il vigilante si è accorto che non ha oblitterato il biglietto, la giusta scusa per fermarla. «Queste cose non si fanno. Venga che le devo fare la multa». Lei è confusa, cerca di giustificarsi. L'uomo ne approfitta per afferrarla per un braccio, la costringe a seguirlo verso una stanza di servizio del personale poco distante. Passano gli utenti, c'è movimento come sempre. Ma nessuno si insospettisce nel notare quella scena, probabilmente chi vede pensa a una ladruncola bloccata dall'affidabile uomo con la divisa. Che intanto chiude la porta della stanza alle sue spalle. Stupra la ragazza.

Un quarto d'ora dopo la giovane mamma esce dallo sgabuzzino senza neanche rendersi conto di quello che è successo. Torna sui suoi passi, non va più dalla figlia. Corre invece dal marito, gli racconta tutto. «Mi hanno violentata». E la coppia si dirige immediatamente in questura dove denuncia l'accaduto. Quindi le indagini, i tempi lunghi per l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Alaia. Mentre gli investigatori fanno un appello: «Quell'uomo potrebbe aver violentato altre donne nelle stesse condizioni. Soprattutto straniere. Chi sa parli, nessuna paura di fare la denuncia».